

**Comunicazione da Ass. I. Pro. V.
LE NUOVE SCADENZE PROGETTUALI
PER I FINANZIAMENTI**

ENTRO IL 15 LUGLIO 2006 le associazioni dovranno far **per-venire** al Centro (attenzione alle spedizioni via posta!) in forma scritta **l'intenzione di presentare un progetto**, riportando un'idea di massima degli obiettivi e delle attività che il progetto intende perseguire. La comunicazione potrà essere recapitata a mano presso i nostri uffici, oppure spedita tramite posta, fax o e-mail.

Il progetto dovrà essere poi ultimato entro e non oltre il **30 settembre p.v.**, cominciando così l'iter di approvazione presso il Consiglio Direttivo.

Al momento, non essendo ancora stato approvato dal COGE il Piano di Ripartizione 2007 – 2008, non conosciamo l'ammontare delle risorse disponibili, né le scadenze che il Centro Servizi dovrà rispettare nei confronti del COGE. Tali informazioni verranno comunicate non appena il Piano verrà emanato. ■



Solidarietà

13-1

Editoriale

La spedizione dei cinque per mille

Che bello questo 5 x 1000! "Mi dai il codice fiscale della tua associazione che sono dal commercialista a fare la dichiarazione dei redditi?" Quanti volontari hanno ricevuto nel mese di maggio questa telefonata dagli amici che volevano destinare il cinque per mille dell'imposta sul reddito all'associazione di volontariato a loro più vicina!

Quest'anno, infatti, è stato possibile rivolgere tale quota alle Associazioni, Fondazioni e Onlus che operano nei settori di rilevanza sociale. È successo così che la dichiarazione dei redditi, appuntamento per i più noioso e fastidioso, è diventata una occasione formidabile per rafforzare il mondo del no profit che tanto sta facendo crescere il nostro Paese. Un importante provvedimento a favore di una reale sussidiarietà fiscale grazie al quale viene restituita al contribuente la piena sovranità sulla destinazione di quella parte di spesa pubblica ricavata dal prelievo fiscale.

Il cinque per mille e il decreto della "Dai – Versi", sono stati una felice incarnazione del principio di sussidiarietà. Queste sono le conquiste per il bene di tutti che vorremmo che la politica regalasse al Paese.

Passata la retorica pre-elettorale il mondo del no-profit chiede al nuovo governo, come al vecchio, di difendere, promuovere e valorizzare tutte le libere espressioni che nascono dalla società civile, esempi efficaci ed efficienti del popolo che si prende cura dei propri interessi e si fa carico di quelli dei più deboli. ■

Chiara Savelli

Bacheca

Solidarietà

Quadrimestrale di informazione
Ass. I. Pro. V. interprovinciale
del Volontariato

Direttore Responsabile

Chiara Savelli

Redazione

Alessandra Badi,
Alessandro Bado,
Caterina Boschetti,
Pietro Berti,
Filippo Zampilli,
Salvatore Recca Rosellini,
Fernando Zanfini.

Direzione, redazione

Corso Diaz, 49
47100 Forlì
tel. 0543/396327
fax 0543/39645
Autorizzazione tribunale
di Forlì n. 6094, del 23-07-94
in depositi presso i

Progetto grafico

(D)aparentesi
A. di Loris Monti

Stampa

Optimus - Cesena



Centro di Servizi per il Volontariato

con la collaborazione del Comitato Paritetico Provinciale del Volontariato di Forlì - Cesena

anno 37 / numero 1 giugno 2006

spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Forlì

Sommario

0 1 Editoriale

La spedizione dei cinque per mille
Chiara Savelli

0 2 Vita di Ass. I. Pro. V.

Saluti del Presidente uscente
Saluti del nuovo Presidente
Renzo Ronconi, Franco Rusticali

0 3 Comitato Paritetico del volontariato verso più solidità

Ass. I. Pro. V.

0 4 Associazioni

Una sessantennale per tutti
Sus. Lagaresi

0 5 I progetti

I progetti approvati nel Co. Ge. a febbraio 2006

0 7 Associazioni

Vicino a chi ha bisogno di cure

0 8 La riflessione

Chiedimi e operatori sanitari: un dialogo possibile
Fernando Zanfini

0 9 Bacheca

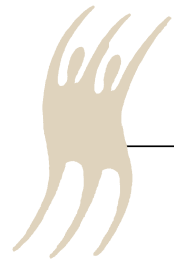
Nuove scadenze progettuali per i finanziamenti



Solidarietà

13.1

ASS.I.PRO.V.
con la collaborazione del Comitato di Coordinamento
Provinciale del Volontariato di Forlì - Cesena
giugno 2006



Vita di Ass.I.Pro.V.

Il rinnovo della Presidenza
di Ass.I.Pro.V.

I saluti del Presidente uscente Renzo Ronconi

Dopo quattro anni di impegno attivo, prima come consigliere e da dicembre 2003 come Presidente di Ass.I.Pro.V. lascio questo incarico per termine del mandato. Quella che ho vissuto la ritengo una esperienza importante che ha rafforzato il mio legame con il volontariato. Ringrazio tutte le associazioni di volontariato e con esse i volontari, le istituzioni e i coordinamenti del volontariato per il sostegno offerto. Auguro al nuovo Presidente, e a tutti i membri del direttivo, oltre che al personale di Ass.I.Pro.V., e a tutte le associazioni, compreso i loro organi di rappresentanza, un buon lavoro per migliorare l'azione che il volontariato svolge a sostegno di quanti hanno bisogno. ■

Renzo Ronconi



Per una vera sussidiarietà: sostenere il ruolo del volontariato

Il saluto del nuovo Presidente
di Ass.I.Pro.V. Franco Rusticali

Da "fresco" Presidente del Consiglio Direttivo di Ass.I.Pro.V. desidero augurare a tutti coloro che operano nel mondo del volontariato un proficuo lavoro, condotto in armonia e profonda collaborazione.

Siamo tutti consapevoli, e me ne sto rendendo conto fin dai primi contatti con una realtà che solo parzialmente conosco, delle difficoltà che ci attendono e degli obiettivi che dobbiamo tentare di raggiungere nei prossimi tre anni, ben consci dei molti e significativi risultati fin qui raggiunti.

Nel rispetto delle regole e delle gerarchie istituzionali è mio intendimento e dei miei collaboratori dare voce e spazio ai veri protagonisti che sono le Associazioni di volontariato, favorendo nel contempo l'azione in rete su area vasta, riducendo gli aspetti burocratici a favore della immediatezza di risposta ai bisogni delle Associazioni, attraverso il Centro Servizi, in stretto e collaborativo rapporto col Comitato Paritetico Provinciale e con le realtà sovra-provinciali (Comitato di Gestione, Conferenza Regionale del Volontariato e Osservatorio Regionale).

In Emilia-Romagna operano 2.511 Associazioni iscritte nel Registro Regionale.

La Provincia di Forlì-Cesena con 293 è al 4° posto tra le nove Province della Regione. Una forza imponente, profondamente radicata, fortemente motivata e operativa nel campo della solidarietà e del sociale nelle sue diverse espressioni: socio-assistenziale,

sanitaria, per la tutela e promozione dei diritti umani, per la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e dei beni culturali, protezione civile, settore educativo, ricreativo, profilassi e prevenzione veterinaria.

Noi abbiamo il compito di sostenere e qualificare, col Centro Servizi, l'insieme di queste attività attraverso strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative e il rafforzamento di quelle esistenti.

Dobbiamo incentivare e sostenere il ruolo del volontariato nella partecipazione alla programmazione e valutazione delle politiche sociali nei singoli ambiti (Piani Sociali di Zona), facendo nostro il concetto di sussidiarietà, unendo tutte le forze in campo senza tentativi di egemonia e prevaricazione da parte di chicchessia.

Un ringraziamento particolare va al Presidente, al Consiglio Direttivo uscente, al Coordinatore e agli Operatori del Centro Servizi, nonché a tutte le Associazioni che bene hanno operato e che ci lasciano in eredità una realtà tra le più significative della Regione. Un caro saluto e auguri di buon lavoro a tutti gli amici. ■

Franco Rusticali



Per un territorio più solidale

Prime valutazioni sull'esito degli incontri conoscitivi con le Associazioni di Volontariato



In ottemperanza alle decisioni assunte nella riunione del Comitato Paritetico Provinciale del Volontariato tenuta il 23 Novembre 2005 sono stati promossi ed organizzati tra dicembre 2005 e gennaio 2006, con la partecipazione del Presidente e, alternativamente, di alcuni componenti volontari del Comitato, gli incontri conoscitivi e di ascolto delle Associazioni nelle aree territoriali dove le stesse svolgono la loro attività.

La partecipazione dei volontari delle Associazioni è stata ampia, attenta e molto propositiva.

Un po' meno forte è stata invece quella degli Amministratori Pubblici. Tutti gli incontri sono stati molto positivi e costruttivi in quanto hanno permesso di conoscere, dai diretti interessati, realtà molto eterogenee, con problematiche ed esigenze spesso diverse fra loro, ma tutte animate dallo stesso spirito di portare avanti attività "socialmente" utili alle Comunità di cui fanno parte. Anche quando sono state espresse criticità nei confronti della non sempre soddisfacente collaborazione con le Istituzioni Locali, è comunque stato fatto in uno spirito costruttivo e di chiarificazione dei ruoli, non cadendo mai in sterili polemiche. Gilberto Bagnoli, nella sua veste di Presidente del Comitato stesso e del Coordinamento Provinciale del Volontariato, spiega i motivi dell'iniziativa "Il nostro scopo - ha chiarito Bagnoli - è quello di recepire attraverso il confronto diretto con i volontari impegnati nelle varie attività, le loro esigenze, le proposte in merito alle principali problematiche che i volontari incontrano nell'agire quotidiano, volte anche al costante miglioramento dei rapporti con le Istituzioni Locali".

Tra gli argomenti trattati durante gli incontri e sui quali è stata focalizzata l'azione del Coordinamento del Volontariato, si ricordano:

- l'attuazione della Legge Regionale n. 12/05;
- i finanziamenti al Volontariato;
- la defiscalizzazione degli oneri;
- la collaborazione con il Centro Servizi;
- la partecipazione alla pianificazione di zone;

- iniziative sulle tematiche dei giovani e alcool, della famiglia e delle opportunità offerte dal mondo imprenditoriale.

È emersa, da parte delle Associazioni, la richiesta di avere la possibilità di poter disporre di maggiori servizi e risorse economiche per mantenere e sviluppare la propria attività.

Essendo stato quasi sempre presente agli incontri un rappresentante del Centro Servizi, in qualità del Presidente Sig. Renzo Ronconi o del coordinatore Dott. Pietro Berti, per il Volontariato, si sono potute inoltre approfondire le diverse finalità e funzioni che fanno capo rispettivamente al Centro stesso e al Comitato Paritetico del Volontariato. Si sono ulteriormente puntualizzati gli aspetti che attengono alle modalità di finanziamento delle attività del Centro Servizi con particolare attenzione anche alle risorse destinate al sostegno delle progettualità, sul territorio, espresse dalle Associazioni di Volontariato.

In molte occasioni le Associazioni presenti hanno fatto riflessioni e proposte concrete:

- sul significato dell'essere "volontari". Quanto sia giusto o pericoloso, per svolgere al meglio la propria missione, che il volontariato sia troppo condizionato da leggi, regolamenti, adempimenti e procedure burocratiche anche quando si tratta di poter accedere a finanziamenti, ecc.;
- sull'importanza che le Istituzioni siano sensibili alle varie difficoltà incontrate dalle Associazioni (superamento eccessiva burocratizzazione delle istanze, reperimento di una sede o comunque di punti d'incontro, ecc.) e ne sostengano maggiormente l'azione senza però finire per considerare il volontariato come il soggetto capace di risolvere problemi di loro competenza e per giunta a basso costo;
- sulla opportunità di sostenere l'azione del Comitato Paritetico, soprattutto attraverso una maggiore partecipazione e condivisione delle scelte operate in favore della crescita equilibrata di tutto il volontariato e in quanto Organismo preposto a favorire il con-

fronto con le Istituzioni anche tramite la concertazione e l'attivo concorso alla pianificazione di zona nonché ad interagire con gli organismi attivi a livello regionale (Forum del 3° Settore, Osservatorio del volontariato, Conferenza del 3° settore, ecc.);

• sulla necessità, soprattutto nelle piccole realtà territoriali (ma non solo in queste), che le Associazioni agiscano in modo non isolato e disarmonico ma confrontandosi e collaborando fra loro per arricchire quei territori anche attraverso la conoscenza e la reciproca socializzazione delle esperienze e potenzialità espresse. Potrebbe essere utile, in questo contesto, agire per "aree tematiche" o anche per "identità", promuovendo, ad esempio, incontri con le Consulte dei giovani, con le ONG, le Associazioni degli immigrati, le famiglie, le Organizzazioni Sindacali soprattutto quelle dei pensionati, ecc.;

• sulla necessità di sensibilizzare le varie fasce della popolazione per favorire la partecipazione alla attività volontaria svolta dalle Associazioni, sottolineando il significato del "donare" agli altri non solo e non tanto con spirito di servizio ma per creare un rapporto di "reciprocità" fra chi dona e chi riceve;

• sulla esigenza di cogliere le opportunità offerte dalle disposizioni vigenti ("Più dai meno versi", 5 per mille, ecc.) anche per affrancarsi il più possibile da una dipendenza, quanto meno economica, dalle Istituzioni che spesso finiscono per essere le fonti principali di finanziamento e sostentamento di molte Associa-

zioni;

• sulla opportunità, sottolineata da molti, che vengano semplificate e rese più accessibili, anche da parte delle piccole Associazioni, le modalità di finanziamento dei progetti da parte del Centro Servizi per il Volontariato.

Concludendo queste brevi osservazioni su quanto emerso negli incontri conoscitivi, si esprime soddisfazione per l'apprezzamento che, in genere, è stato espresso sulla scelta effettuata dal Comitato Paritetico di sviluppare sempre più il coinvolgimento delle Associazioni con strumenti ed iniziative che permettano di calarsi quotidianamente e dove, spesso, incontrano difficoltà e problemi da superare ma ricevono anche significative e stimolanti gratificazioni.

Nelle città di Santa Sofia, Premilcuore e Bagno di Romagna invece si svolgeranno nei mesi estivi almeno 3 incontri rivolti a sviluppare la tematica "Giovani e alcool". Questi ultimi, promossi dal Comitato Paritetico Provinciale del Volontariato, vedranno l'impegno delle istituzioni, dei dirigenti scolastici, di medici, dei volontari dell'Associazione Alcolisti Anonimi e delle famiglie. ■

Il presidente
Gilberto Bagnoli

Nuovi indirizzi di riferimento per il Coordinamento Provinciale del Volontariato:

e_mail: coprovola@gmail.com
 Tel: 3337511366
 sito internet: <http://www.volontariatofc.altervista.org>
 oppure presso il sito della Provincia di Forlì-Cesena: <http://www.provincia.forli-cesena.it/polsociali/associazioni>
 o anche tramite il sito del Centro Servizi per il Volontariato: <http://www.assiprov.it>

Gli orari di apertura al pubblico della sede in Corso Diaz 49, Forlì sono:

Lunedì e Mercoledì	h. 16,00 - 17,30
Martedì e Giovedì	h. 9,30 - 11,30
Venerdì	h. 16,30 - 18,30

Una sessualità per tutti

Un corso di formazione promosso da Aism, Anffas, Adda, Cvs, Aper, Il Disegno, Aveac, Acea e Associazione Parkinson mette al centro la sessualità legata alla condizione di disabilità



Associazioni



Il corso di formazione dal titolo "Una sessualità per tutti", rivolto a volontari, familiari e persone disabili, è stato promosso all'interno del progetto "Abilità diverse 2005" che per il 3° anno consecutivo ha visto lavorare insieme, in rete, ben 7 associazioni di volontariato dell'area handicap di Cesena: Aism (Associazione italiana sclerosi multipla), Anffas (Associazione nazionale famiglie di disabili intellettivi e relazionali), Adda (Associazione per i diritti degli audiolesi), Cvs (Centro volontari della sofferenza), Aper (Associazione paraplegici dell'Emilia Romagna), Il Disegno (Insieme per condividere l'handicap), Aveac (Associazione di volontariato Enaip-Acli di Cesena). In corso d'opera si sono poi aggiunte l'Acea (Associazione cerebrolesioni acquisite) e l'Associazione Parkinson.

Il tutto è stato possibile con il sostegno del Centro Servizi per lo sviluppo del volontariato, Ass.I.Pro.V. Pur nelle differenti situazioni che ogni associazione si trova ad affrontare il lavoro di rete fa sì che emergano più facilmente, e più facilmente possano essere affrontati, bisogni e temi comuni.

Parlare di sessualità legata a condizioni di disabilità, essere preparati ad affrontare questi temi e le problematiche connesse portando alla luce questa tematica sempre presente "quale componente biologica naturale imprescindibile dalla qualità della vita e del benessere della persona" ma anche tanto sottaciuta, sono le motivazioni di fondo che hanno portato le associazioni a programmare quest'azione all'interno del progetto.

Per iniziare ci si è rivolti a persone competenti che già da anni affrontano dal vivo questi temi, in grado quindi di passare le informazioni, ma anche delle esperienze di formazione.

Il corso si è svolto in 6 serate di circa 2 ore (da ottobre a dicembre) presso la bella sede del Centro residenziale R. Navacchia.

La serata iniziale, dal titolo "Sessualità e disabilità" ha visto la partecipazione di tutti i relatori, che sono stati chiamati ad introdurre e focalizzare meglio questi temi nei loro vari aspetti (Alcune considerazioni introduttive, Sessualità e identità di genere, Sessualità, Genitalità e sen-

sualità, Aspetti delle disabilità).

La presenza in media, di 50 persone a serata, una presenza anche partecipata, ha messo in luce non solo l'importanza del tema affrontato, ma quanto si senta la necessità di affrontarlo da parte di volontari, familiari, disabili stessi nonché i numerosi operatori del settore che sono stati presenti.

A questa prima serata "introduttiva" ne sono seguite 4 che hanno voluto cogliere e mettere in relazione la tematica della sessualità a specifiche e diverse condizioni di disabilità.

Così la dott.ssa A. G. Giulianelli, psicologa-psicoterapeuta, da anni legata al mondo della disabilità causata da lesioni spinali, ha portato il suo contributo parlando di "Sessualità e persone con lesioni spinali". Dopo aver illustrato le situazioni possibili a seguito di un trauma a questi livelli, trauma che comporta la compromissione contemporanea e definitiva di più apparati e funzioni, dove le facoltà mentali restano integre e la disabilità è quindi acquisita, la dott.ssa è passata a dire della ricaduta di tutto questo a livello di sessualità, quale aspetto della socialità. Dove molto dipende da età, stato civile, modalità di relazione che la persona aveva prima della lesione midollare.

"Le conseguenze di una lesione spinale mettono brutalmente in discussione le modalità relazionali, i rapporti con l'altro sesso, la sessualità (...). Occorre diventare emigranti ed avventurarsi nei vecchi territori con uno sguardo diverso e non temere i nuovi territori (...)."

La 3° serata ha visto la dott.ssa L. Mambelli, psicologa-psicoterapeuta, parlare di "Sessualità e persone con sclerosi multipla", ambito in cui si trova a lavorare. Il dato di partenza della relazione è stata la difficoltà di questi malati di parlare con gli stessi medici delle problematiche che vivono nella sfera sessuale in seguito alla ripercussione della malattia a questo livello. Si è visto come questa difficoltà sia legata oltre al manifestarsi dei sintomi fisici, anche alla compromissione dell'immagine corporea che la persona ha di sé e che gli altri hanno di lei. Ciò compromette molto la qualità della vita della persona che può trovarsi anche a vedere modificata la

propria attività sessuale.

La domanda è quindi "Cosa si può fare?", e qui la dott.ssa ha dato alcune indicazioni. La prima è l'invito a trovare il coraggio di parlarne, e al medico specialista, e al partner, perché occorre dare "corpo ai propri desideri". Anche il dibattito poi ha fatto emergere la stessa necessità. Del resto questo corrispondeva esattamente ad uno degli obiettivi del corso: parlare di sessualità e disabilità. L'altro invito è anche a vedere nel disabile una persona completa, con sentimenti, emozioni e desideri anche fisici, che "non vive una vita a metà solo perché è su una carrozzina".

Durante la 4° serata la terapeuta neuropsicologica N. Paganelli ha presentato una ricca relazione su "Sessualità e persone con cerebrolesioni acquisite". Si tratta di invalidità non solo fisiche ma anche cognitive e comportamentali difficili da accettare per i malati ed anche complesse da affrontare per i familiari. Il recupero di queste persone a partire da quello sul piano fisico va esteso anche alla dimensione affettivo-relazionale, di cui il benessere sessuale fa parte, per poter contribuire ad una migliore qualità della vita. Si tratta di sostenere un percorso dal "come eravamo" al "come siamo" e al "come saremo".

La penultima serata ha subito un cambiamento: infatti, a causa delle cattive condizioni meteorologiche non è potuto essere presente il dott. F. Pilotto, medico legale e filosofo, membro dell'Istituto di Bioetica. È stato peraltro degnamente sostituito dalla pedagogista e bioeticista, L. Gentili che ha presentato la tematica molto ampia "Sessualità e persone con disabilità mentale". La sua è stata una relazione molto ricca ed esauriente, con molti spunti di riflessione per la vita di chi si trova a stretto contatto con una problematica tanto delicata e complessa.

Infine, ha fatto da sfondo all'ultima serata la domanda: "Sessualità e disabilità: una coniugazione ancora difficile?".

Presenti tutti i relatori delle serate, e partendo dalla visione di un filmato con la storia di 2 coppie, dove la prima era composta di una persona "normodotata" e di una persona disabile, la seconda invece di due persone disabili, relatori e parteci-

panti si sono alternati nel cercare una risposta, o un inizio di risposta, a questa domanda.

Pur nella "scomodità" di questi due temi, è emerso come non si possa né si debba eluderli. Si tratta invece di affrontarli nella loro complessità che d'altronde è parte e ricchezza della persona umana.

Si tratta sempre di partire dalla globalità della persona, dal suo essere sessuato anche in una condizione di disabilità. Con uno slogan potremmo dire: anche il disabile è sessuato, e ora (finalmente) se ne parla!

È emerso come centrale il ruolo della famiglia, che va aiutata e sostenuta nel non negare l'essere sessuato della persona disabile. Non ci sono manuali né ricettari, ma occorrono riflessioni e progettualità congiunte da creare di volta in volta per quella specifica persona con quella specifica disabilità, e mai senza la persona stessa.

Per rispondere alla domanda: la coniugazione sessualità e disabilità è ancora difficile, ma non impossibile. Si tratta di trovare ciò che può agevolarla.

Anche in vista di ciò, è in programmazione tra le azioni di "Abilità diverse 2006" un prossimo corso di formazione dal titolo "Quale sessualità?". L'obiettivo è di favorire un aiuto alla coppia dove almeno uno dei componenti è in una condizione di disabilità.

L'augurio è che molti, così come per il corso terminato, possano avvalersi di questo strumento posto a disposizione di chi ha chiesto ripetutamente una continuazione e un approfondimento della tematica che quest'anno abbiamo iniziato ad affrontare. ■

Susi Lugaresi
psicologa-psicoterapeuta e
coordinatrice di "Abilità diverse 2005"

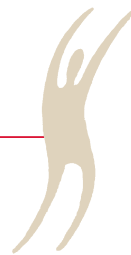


Solidarietà



Progetti approvati dal Comitato di Gestione a febbraio 2006

I progetti



Titolo del progetto	Tipo Territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi
Abilità diverse 2006	R C	A. Ce. A., ADDA, AISM, AIP, ANFFAS, AVEAC, CVS, A.PER., Il Disegno	Miglioramento delle sinergie tra i servizi del territorio e le associazioni di volontariato, organizzando un evento pubblico relativo all'handicap e al tema dell'integrazione; promozione del dialogo tra scuola e volontariato con incontri tra classi e associazioni; formazione di volontari al tema della sessualità in situazioni in cui un partner sia portatore di handicap.
ACISTOM	S C	ACISTOM	Il progetto mira a migliorare la qualità di vita dei pazienti enterostomizzati ed urostomizzati attraverso differenti interventi: preparazione e stampa di un giornale/notiziario; creazione di gruppi di ascolto e sostegno emotivo; organizzazione di incontri volti a migliorare le capacità organizzative dell'associazione; realizzazione di due incontri/conferenze annuali.
Amici di Don Virgilio Resi	S C	Associazione Don Virgilio Resi	Obiettivo del progetto è la promozione e l'educazione al volontariato e alla solidarietà. Tra le azioni proposte il miglioramento dell'attività di comunicazione e lo sviluppo dell'attività progettuale ed organizzativa dell'associazione
La baracca dei diversi talenti 2006	R C	Cyrano, ANFFAS, ADDA, AISM,	Obiettivo è l'integrazione di soggetti disabili con riferimento al tempo libero. Il progetto si propone di formare un nuovo gruppo di volontari e di disabili all'utilizzo di tecniche teatrali. La Baracca dei diversi talenti 2006 creerà un laboratorio teatrale della Compagnia Integrata "Fuori dal Coro", un secondo laboratorio teatrale rivolto ad un gruppo di persone con sclerosi multipla e volontari AISM e una sperimentazione con persone che si risvegliano dal coma per creare occasioni di comunicazione e agio. Si vuole inoltre realizzare un convegno di studi della durata di tre giorni per rendere possibile un confronto tra esperienze simili di teatro di figura applicato alla disabilità
Cesenatico per tutti	R CT	Ass. Parti con Noi, ANFFAS, Ass. Retinite Pigmentosa, ADICE, Ass. Paraplegici tra e per Medullolesi dell'Emilia-Romagna	La Associazioni, costituite dal 2004, nel Gruppo superamento handicap, con il seguente progetto vogliono realizzare una mappa cartacea di mobilità urbana per indicare nel centro storico della città, da un lato, l'accessibilità e la mobilità per persone disabili e, dall'altro, la presenza di zone per l'allattamento e la cura del bambino neonato. Il lavoro verrà presentato alla cittadinanza in un incontro pubblico.
Consolidiamo la rete per costruire il benessere sociale	R CT	Ass. Paolo Babini, Emmanuel, Gli Elefanti, Adamantina, Figli di Madre Speranza	Il progetto vuole migliorare il lavoro di rete tra associazioni che si occupano di minori e famiglia attraverso momenti di formazione e di consulenza sui processi decisionali. Si prefigge, inoltre, di proseguire il sostegno a gruppi AMA già attuati nella precedente edizione e di crearne di nuovi per il sostegno alla genitorialità per famiglie in difficoltà.
Dalla prima cellula al neonato: in viaggio verso la famiglia	R F	Ass. Paolo Babini, Emmanuel, Gli Elefanti, Adamantina, Figli di Madre Speranza	La promozione della salute primaria è considerata fondamentale in questo progetto che si propone di raggiungere i seguenti obiettivi: realizzare un corso di formazione per volontari in essere e nuovi operatori relativo all'educazione alla salute primaria; elaborazione di un opuscolo informativo delle attività delle associazioni no-profit a sostegno del periodo perinatale per creare uno strumento veloce di comunicazione con i cittadini; creazione e supervisione di un gruppo multidisciplinare sulla depressione perinatale; promozione di gruppi di auto mutuo aiuto per neo-genitori

Titolo del progetto	Tipo Territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi
Giovani in rete 2006 per la prevenzione del disagio e della devianza giovanile e la promozione dell'agio nel territorio forlivese	R F	Giovani in rete 2006 per la prevenzione del disagio e della devianza giovanile e la promozione dell'agio nel territorio forlivese	Promuovere occasioni di incontro e scambio di esperienze tra centri Giovanili che praticano attività musicale-teatrale, sportiva e di animazione estiva attraverso la realizzazione di una rassegna musico-teatrale e di una manifestazione sportiva nel centro di Forlì; migliorare la comunicazione tra associazioni e tra associazioni e realtà esterne per promuovere il volontariato e raccogliere costantemente informazioni aggiornate; realizzazione di diversi corsi di formazione al fine di elevare le competenze dei volontari.
Il Carcere e la città	R F	Ass. Uomini come, Centro di Solidarietà, Incontro e Presenza, San Vincenzo de Paoli, CEV Forlì	Il progetto si propone di migliorare la capacità di relazione d'aiuto dei volontari tramite l'organizzazione di una formazione rivolta ai volontari impegnati in carcere e di promuovere attività di informazione e socializzazione tra detenuti, volontari e città tramite la realizzazione di visite paesaggistico-artistiche con i detenuti con permesso di uscita e di una festa-concerto all'interno del carcere
...In viaggio da 70 anni e mai stanchi...	R P	AVIS Provinciale Forlì-Cesena, AVIS Comunale Forlì e Cesena, AVIS Alfiero, Bertinoro, Castrocaro-Terra del Sole, Cesenatico, Civitella di R., Dovadola, Fiumicino, Forlimpopoli, Gambettola, Gatteo, Mercato Saraceno, Modigliana, Montiano-Montenovo, Predappio, Rocca S. Casciano, S. Mauro Pascoli, S. Piero in Bagno, Sarsina, Savignano, Tredozio e la Frates di Premilcuore	Obiettivi principali sono: la promozione del dono del sangue nei quartieri per coinvolgere i giovani nella causa AVIS; sensibilizzazione nelle scuole elementari, medie e superiori per informare gli studenti delle attività dell'associazione e sui suoi bisogni; organizzazione di una "AVIS band 2006", una gara musicale che andrà a toccare tutte le sedi AVIS comunali per promuovere tra i giovani la cultura della solidarietà e le attività di AVIS.
Lasciate che i bambini vengano...	S C	Associazione Homo Viator	Creazione di incontri periodici di gruppo tra ragazzi e volontari durante i quali realizzare giochi di socializzazione per migliorare le capacità comunicative. Realizzazione di un corso di avviamento all'espressione teatrale, musicale e di ballo per insegnare ai volontari le modalità di coinvolgimento degli adolescenti attraverso tali attività. Implementazione del servizio di aiuto allo studio per bambini e ragazzi con difficoltà scolastiche tramite la gestione di un "dopo scuola" di 3 pomeriggi settimanali. Promuovere l'associazione e il suo operato tramite la redazione e la stampa del giornalino quadrimestrale "Le Antenne".
Le voci dei ragazzi	R F	Impegno Civile Forlì, La Misericordia Premilcuore, Nuovi Orizzonti Forlimpopoli	Il progetto "Le voci dei Ragazzi" si propone di costituire una redazione unica per l'uscita del giornalino informatico "Il Cittadino" e la produzione di alcune trasmissioni televisive informative. Inoltre, il progetto realizzerà un evento pubblico provinciale tra comuni impegnati per i consigli comunali dei ragazzi.
Orientamento al lavoro	S F	Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere di Forlì	Il progetto realizzerà un corso di formazione sul colloquio d'orientamento per fornire una formazione metodologica agli operatori delle sedi CDS e di seguito organizzerà incontri singoli e di gruppo fra i volontari e un consulente per fornire ai primi un sostegno nelle prime esperienze di colloquio.

I progetti



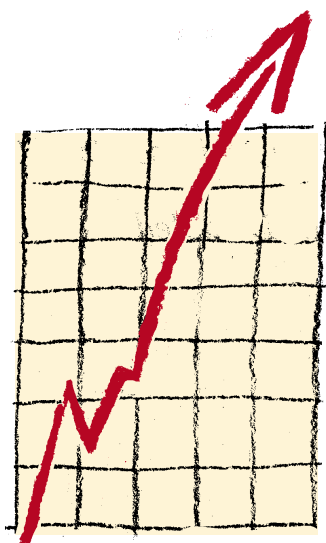
Titolo del progetto	Tipo Territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi
Parliamo italiano: l'insegnamento dell'italiano ai cittadini stranieri adulti	S	Associazione KOINE - Cittadini del mondo	Realizzare un seminario della durata di un giorno per fornire ai volontari le conoscenze didattico-metodologiche per valorizzare l'insegnamento della lingua italiana come strumento d'integrazione, promuovere l'operato dell'Associazione tramite la realizzazione di un depliant che cercherà di sensibilizzare circa le attività di volontariato per coinvolgere nuovi volontari.
Piccole mani, arte nel cuore	R	Associazione "Paolo Babini", Associazione "Don Giovanni Cani"	Il progetto punta ad implementare il laboratorio ludico-artistico "materdinsieme" che rappresenta il punto di partenza per l'incontro tra volontari e disabili. In secondo luogo, altri obiettivi sono l'organizzazione di diverse serate "Animiamo il nostro Ristorante" e la realizzazione di un corso di formazione per volontari "Scoperta e valorizzazione della diversabilità"
Ricerca e formazione volontari per l'assistenza anziani non autosufficienti	R	Associazione Fraternità Anziani, Associazione Alzheimer Forlì, Ass. Alzheimer Rimini	Gli obiettivi che il progetto si pone di raggiungere sono: la realizzazione di un incontro pubblico sul tema della terza età e dei problemi ad essa connessi per promuovere valori che fondano la scelta di volontariato a contatto con gli anziani, la realizzazione di un corso di formazione per aumentare le conoscenze dei volontari sulle modalità di operare con gli anziani e la pubblicazione dei materiali raccolti nei diversi interventi.

Titolo del progetto	Tipo Territorialità	Associazioni promotrici	obiettivi
Strade di Latte 2006	R: C	Il Disegno, ANPVI, Associazione "Se questo è un uomo", VAR, University Life	Il progetto vuole promuovere le potenzialità del teatro come strumento di integrazione, per questo scopo si organizzerà un corso di teatro rivolto a persone disabili e volontari per sperimentare forme di relazione fruttuosa e offrire un'esperienza educativa basata sulla reciprocità. Al termine del percorso formativo sarà realizzato uno spettacolo.
Giornata regionale del volontario AVO	I	Sezioni AVO di: Brescello, Carpi, Castelnovo ne' Monti, Castelnovo Sotto, Cesena, Correggio, Fiorenzuola d'Adda, Forlì, Forlimpopoli, Gualtieri, Guastalla, Mirandola, Modena, Montecchio Emilia, Parma, Pavullo, Piacenza, Sassuolo, Scandiano, Vignola	Obiettivo principale è istituire per la prima volta in Emilia-Romagna una giornata regionale del volontario AVO. Una manifestazione comune sarà realizzata nelle diverse zone in cui sono già presenti sezioni AVO. Tramite linee guida comuni verrà realizzato materiale promozionale uguale per tutte le sedi e attraverso quest'opera di sensibilizzazione verrà costituito un gruppo di potenziali volontari interessati a facilitare la nascita di almeno due nuovi gruppi AVO in zone dove essi sono assenti.

LEGENDA

S = progetto di sviluppo	P = valenza provinciale
R = rete	F = Forlì
I = sovraprovinciali	C = Cesena
M = comprensorio Modigliana	CT = Cesenatico

Bilancio Ass.I.Prov.



Esercizio 2005 - Bilancio Consuntivo

ATTIVO	euro	PASSIVO	euro
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI (al netto dei Fondi Ammortamenti)	52.992,85	PATRIMONIO NETTO	117.837,34
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	22.778,00	FONDI VINCOLATI I LIVELLO	70.566,22
CREDITI PER FINANZIAMENTI	29.007,54	FONDI VINCOLATI II LIVELLO	239.327,35
CREDITI VARI	8.000,12	FONDI IMPOSTE	310,94
CASSA CONTANTI AL 31/12/05	908,38	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	31.039,02
BANCA E POSTA AL 31/12/05	455.081,83	FORNITORI	4.913,38
		DEBITI VARI	19.027,24
		DEBITI PER RAPPORTO DI LAVORO	17.716,87
		FATTURE DA PREVENIRE	62.459,70
RATEI E RISCOSSI PASSIVI	1.450,84	RATEI E RISCOSSI PASSIVI	4.177,25
TOTALE ATTIVO	570.219,56	TOTALE PASSIVO	567.375,31
		AVANZO DI GESTIONE	2.844,25
TOTALE PAREGGIO	570.219,56	TOTALE PAREGGIO	570.219,56
COSTI	euro	RICAVI	euro
Costi di Gestione	155.340,75	Prov. Costi di Gestione	155.340,75
Ammortamenti e Svalutazioni	16.514,31	Prov. Per Immobilizzazioni	16.514,31
Aree di I Livello	193.733,10	Prov. Aree I Livello	193.733,10
COSTI I LIVELLO	365.588,16	PROV. I LIVELLO	365.588,16
Progetti di rete	87.977,15	Prov. Progetti di rete	87.977,15
Progetti di Sviluppo	44.258,86	Prov. Progetti di Sviluppo	44.258,86
Progetti Sovraprovinciali	20.100,50	Prov. Progetti Sovraprovinciali	20.100,50
COSTI II LIVELLO	152.336,51	PROV. II LIVELLO	152.336,51
Costi Sociali	1.240,88	Prov. Sociali	3.480,00
Costi Finanz./Straordinari	2.580,61	Prov. Finanz./Straordinari	3.185,74
TOTALE COSTI	521.746,16	TOTALE PROVENTI	524.590,41
AVANZO DI GESTIONE	2844,25		
TOTALE A PAREGGIO	524.590,41	TOTALE A PAREGGIO	524.590,41





Vicino a chi ha bisogno di cure

La Pubblica Assistenza Città di Forlì offre da più di dieci anni un importante servizio di taxi sanitario per i cittadini malati e non deambulanti, oltre a corsi di formazione di primo soccorso.

La Pubblica Assistenza Città di Forlì, nasce il 15 novembre 1995 dalla già esistente Croce Verde fondata nel 1991, per decisione di alcuni volontari che hanno desiderato con tutta la loro forza, la crescita dell'associazione; nel 1996 riceve in donazione la prima ambulanza in memoria di Alessandro Ferretti, con una raccolta fondi fra tutti i dipendenti, fornitori e con il contributo dell'azienda stessa.

Nel 1998 l'associazione acquisisce uno spazio in affitto nella zona di Villafranca (Forlì), riuscendo quindi a stipulare una convenzione con l'azienda USL di Forlì. Da quell'anno inizia la crescita dell'associazione portando i servizi da 800 nel 1998 a 3.540 nel 2004.

Nel 2001 l'associazione riceve in donazione la seconda ambulanza mentre acquisita nel 2002, una nuova ambulanza in sostituzione della prima e nel 2003 un Fiat Doblo* per trasporto referti, organi, sangue e persone.

L'associazione è iscritta al registro regionale del volontariato ed aderisce inoltre all'A N PA S (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), organo che fa capo a tutte le Pubbliche Assistenze con sede nazionale a Firenze e sede regionale a Bologna.

L'associazione svolge nella maggior parte servizi di taxi sanitario, ossia trasporto di persone non

deambulanti dalle strutture ospedaliere al domicilio o viceversa, per terapie e visite, da ospedale a ospedale, da case di riposo ad ambulatori oltre a trasporto di sangue e organi per trapianti.

Per svolgere i servizi l'associazione si avvale della collaborazione dei volontari, che prestano la loro opera nel tempo libero, oltre ad un dipendente fisso e due collaboratori a progetto.

L'associazione è impegnata anche nel campo della protezione civile ed interviene qualora allertata in caso di calamità, sia a livello locale regionale, ma anche nazionale ed internazionale.

La Pubblica Assistenza Città di Forlì organizza ogni anno, con l'ausilio di personale specializzato, medici ed infermieri, corsi di primo soccorso completamente gratuiti aperti alla cittadinanza, con l'obiettivo di estendere ai partecipanti le cognizioni necessarie relative alle norme di prevenzione e di comportamento in caso di emergenza sanitaria.

L'Associazione annovera 42 iscritti, di cui 22 come soci attivi (che prestano servizio in ambulanza) ed i restanti come soci ordinari e sostenitori.

L'attività dell'associazione è regolamentata da uno statuto e da un regolamento di attuazione. ■



PUBBLICA ASSISTENZA CITTÀ DI FORLÌ

Aderente **ANPAS**

Iscritta al Registro del Volontariato con Decr. Reg. n. 606/94

Sede Legale: Via Golfarelli, 7
47100 Forlì (Fc)

Sede Operativa: Piazza Don Ricca Rosellini, 11
47100 Forlì (Fc)

Tel. 0543 701622

Fax 0543 707000

Cod. Fisc. 92016270404

Email: pacittadiforli@libero.it



AMBULATORIO INFERMIERI VOLONTARI

La Pubblica Assistenza Città di Forlì offre ai cittadini un nuovo servizio. Saranno garantite le seguenti prestazioni:

- Misurazione della Pressione Arteriosa
- Misurazione di Glicemia
- Iniezioni
- Piccole medicazioni
- Informazione Sanitaria

Le prestazioni saranno effettuate da Infermieri Volontari supportati dai volontari della Pubblica Assistenza.

Il servizio è attivo con il seguente orario:
da **Lunedì** a **Venerdì** dalle **17.30** alle **18.30**
sabato dalle **8.30** alle **9.30**
presso i locali della **Circoscrizione 2**
in via Sillaro n.42 (zona cava) Forlì

Per informazioni tel. **0543 701622**
oppure **333-7395780** Sig. Valdifiori

Cittadini e operatori sanitari: un dialogo possibile

In qualsiasi settore non ci si può accontentare di dare o di ricevere un servizio: bisogna essere partner per raggiungere gli obiettivi comuni.

Secondo il vocabolario Zingarelli per dialogo s'intende un "atteggiamento di reciproca comprensione basata sul desiderio di capire e di farsi capire".

Il dialogo avviene mediante la comunicazione, cioè la trasmissione di informazioni attraverso messaggi, caratterizzata da un emittente (o fonte del messaggio), dal suo ricevente (o destinatario), dal codice mediante cui è codificato e decodificato il messaggio rispettivamente dall'emittente e dal ricevente, dal canale (mezzo o supporto fisico della trasmissione del messaggio ad es. l'aria nel caso della comunicazione orale), dal contesto e dal contatto tra emittente e ricevente.

Se il trasmettente ha un codice diverso da quello in possesso del ricevente, la comunicazione diventa impossibile.

Per una corretta comunicazione è opportuno che il ricevente possa rispondere all'emittente per arrivare alla comprensione del messaggio.

Se ci trasferiamo nell'ambito del sistema sanitario, è possibile realizzare un rapporto ottimo tra medico e paziente nella misura in cui è incrementata la capacità del cittadino di mettersi in grado di controllare attivamente la propria vita. Non si tratta solo di consentire al cittadino di avere una migliore informazione, di capire il messaggio che gli viene inviato, ma anche di partecipare attivamente alla elaborazione del messaggio. Non solo come singolo, ma come gruppo.

Negli ultimi tempi sono avvenuti dei cambiamenti che hanno permesso il passaggio dal rapporto tradizionale, che considerava il singolo individuo come unico referente per il sistema sanitario, a quello che vede interagire anche con i nuclei familiari, con organizzazioni pubbliche e private, con gruppi di individui.

L'organizzazione che favoriva il rapporto con il singolo, perché basato sul modello culturale medico-paziente, che prevedeva l'intervento del medico sul corpo del malato e si occupava dell'individuo, e un ruolo di paziente che si affida al medico come esperto della salute sembra ormai

superata.

Tanti medici raccontano di avere aumentato lo spazio di tempo e di attenzione non a diagnosticare e a prescrivere, ma a spiegare, orientare, contenere ansie, arginare attese eccessive, coordinarsi con altri settori, ecc. Nella visita si aggiungono fattori per prendere cura del paziente, come le reazioni emotive, il vissuto familiare, le abitudini e gli stili di vita, il paziente deve essere consapevole di questo diritto ad essere ascoltato.

Il cittadino, molto spesso, è in possesso di informazioni che ha raccolto dai giornali, da alcuni programmi televisivi. Occorre che l'operatore sappia ascoltare il cittadino per verificare se ha la capacità di utilizzare e ricercare delle soluzioni efficaci, se ci sono condizioni ambientali che vincolano il suo comportamento, se esistono condizioni sfavorevoli (ad es. predisposizioni ereditarie) che condizionano il suo stato di salute. Il ruolo che il soggetto gioca all'interno dei processi decisionali e della relazione con gli operatori sanitari, è sempre fondamentale.

Non è auspicabile che il cittadino sia escluso dalle decisioni che lo riguardano o che deleghi le proprie scelte di salute ad altri. Si devono considerare la salute e la malattia come espressione della relazione tra le persone ed il loro contesto di riferimento, questo consente di scoprire nel cittadino un partner e non l'oggetto delle cure. Come ormai, è riconosciuto da più parti, l'oggetto sociale (la salute) non riguarda unicamente il singolo in quanto tale, ma sempre più contesti collettivi, che chiedono una presa in carico non solo professionale ma anche comunitaria.

Creare il consenso non è l'accordo, bensì la partecipazione. Esso dunque non può essere imposto,

ma è legittimo solo se tutti sono partecipi del processo che lo ha prodotto.

Le persone hanno bisogno di sapere che stanno prendendo parte ad un processo e che il risultato finale dipende dalla loro energia e abilità.

I due interlocutori devono essere disponibili al dialogo, alla collaborazione. Il cittadino deve essere ascoltato ed aiutato a porsi in una situazione di parità con l'operatore. Il dialogo è possibile solo su valori condivisi dai cittadini e se i due interlocutori sono disponibili all'ascolto. È importante che l'operatore riveli un certo ottimismo, che trasferisca al cittadino la convinzione di guarire, la speranza di uscire da una situazione di disagio.

Il comportamento dell'operatore sanitario può favorire o danneggiare il processo. Ad un comportamento basato sulla cordialità e sul rispetto del cittadino corrisponde un effetto placebo, che si aggiunge all'effetto provocato dal farmaco.

È indispensabile che l'operatore sanitario sia provvisto di una buona "intelligenza sociale".

Concludiamo rilevando che in qualunque settore, compreso

soprattutto quello del volontariato, nel quale vi è un erogatore ed un utilizzatore di servizi, si trovano insieme due cittadini che devono collaborare per raggiungere degli obiettivi. Non si devono mai porre l'uno contro l'altro, ma occorre creare le condizioni affinché vi sia tra loro la massima comprensione. Si deve fare uno sforzo per arrivare alla soluzione dei problemi, e questo richiede una buona disponibilità all'ascolto. Il volontario ha un compito molto delicato: il suo intervento, sui più deboli, può dare fiducia e speranza di un futuro più sereno. ■

Fernando Zanfini

Tanti medici raccontano di avere aumentato lo spazio di tempo e di attenzione non a diagnosticare e a prescrivere, ma a spiegare, orientare, contenere ansie, arginare attese eccessive.



Solidarietà

